

Finanziaria, il Parlamento contesta i tagli Fini bacchetta Tremonti: università a secco

ROBERTO PETRINI

ROMA — Si alza la tensione sulla legge di Stabilità e la maggioranza è in fermento. Alla vigilia del battesimo parlamentare (martedì parte l'esame della Finanziaria alla Camera e venerdì scade il termine per gli emendamenti), la «stretta» di Tremonti finisce sotto il fuoco di alleati ed esponenti di governo e subisce anche una bacchettata da parte dell'«International Budget Partnership» di Londra: i nostri documenti di bilancio — analizzati prima della riforma — sono poco trasparenti e poco accessibili ai cittadini, al pari di quelli portoghesi e peggio di quelli di Mongolia, Romania e Sri Lanka.

Ieri è stato Gianfranco Fini a punzecchiare il ministro dell'Economia sui tagli alla riforma dell'Università: «Senza fondi è meglio ritirare la riforma», ha detto il presidente dell'assemblea di Montecitorio all'inaugurazione dell'anno accademico di Foggia, aggiungendo che «se vengono confermati i tagli e non si mettono a disposizione posti di associato per i ricercatori si tradisce lo spirito della riforma». Fini ha anche polemizzato con una battuta attribuita a Tremonti: «Un autorevole ministro ha detto recentemente che la cultura non si mangia. Sarà pur vero, ma senza cultura un popolo non ha futuro». Immediata la replica del ministro dell'Economia che da Seul ha fatto diramare una nota dove ricorda di aver già smentito la frase in questione.

In ballo c'è l'emendamento Gelmini alla riforma universitaria che con un costo pluriennale di 1,7 miliardi avrebbe permesso la promozione, previo concorso, di 9 mila ricercatori universitari verso i ranghi di professore associato e ordinario, in via di pensionamento con la riforma. La Ragioneria aveva bocciato l'emendamento per mancanza di copertura, successivamente Tremonti aveva aperto uno spiraglio ad una soluzione del problema in fase di decreto di fine

I nodi

**UNIVERSITÀ'**

Mancano 1,7 miliardi in tre anni per la promozione di 9.000 ricercatori

**SOCIAL CARD**

Il fondo che gestisce gli aiuti alimentari ai più poveri è stato azzerato

**SICUREZZA**

Mancano i fondi per la manutenzione delle auto e l'addestramento

**TRATTATI**

Mancano le risorse per onorare alcuni accordi internazionali

anno. Ma non è solo Fini a lamentare i tagli del Tesoro. Un'analisi del «Bollettino» dei resoconti parlamentari delle sedute delle varie Commissioni che stanno vagliando la Finanziaria, diffusa ieri dall'Ansa, fornisce un quadro in preoccupante movimento. Il sottosegretario agli Esteri, Stefania Craxi, ha denunciato «l'insufficienza degli stanziamenti» per la copertura di accordi internazionali già firmati. Il sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto ha segnalato «potenziali aree di rischio operativo con una riduzione delle esercitazioni e delle ore di volo» ed «effetti molto negativi» per il taglio delle «spese per la manutenzione, l'efficienza dei mezzi e la sicurezza del personale». Nella Commissione Affari sociali è stato il relatore, Carla Castellani del Pdl, a chiedere al governo di «correggere alcune delle misure». Risulterebbero defianziati, infatti, sia il «fondo non autosufficienti» che quello per la «social card» strumento che così scompare dalla scena del nostro Welfare.

Infine la riforma fiscale. Il ministro dell'Economia ha diffuso una lettera di replica al segretario del Pd Bersani, dove annuncia che a novembre saranno pronti i primi documenti per avviare il cantiere e sottolinea che la riforma sarà fatta da questo governo «riducendo la spesa pubblica».

Dalla social card ai non autosufficienti alle missioni: denuncia del Pdl. Il ministro del Tesoro risponde a Bersani: riformeremo noi il fisco



LA PROTESTA
In foto a destra una protesta dei precari dell'università

